

L'annuncio del ministro Speranza

# «Ticket più alti in base al reddito»

Aumenteranno i costi della sanità per i cittadini (oggi pari a 3 miliardi). L'esecutivo deciderà le soglie

**ANTONIO CASTRO**

■ Il contributo sanitario, il ticket oggi in vigore, cambierà e sarà definito in base al reddito. Cambierà la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria per accedere alle prestazioni. Ad annunciare la svolta è il ministro della Sanità, Roberto Speranza (Leu) che, illustrando le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, annuncia anche un aumento di 2 miliardi di euro per il Fondo sanitario nazionale nel 2020 rispetto al 2019.

Partendo dal principio che oggi le visite specialistiche e le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio sono assoggettate ad un ticket fisso pari alla tariffa della prestazione, fino al tetto massimo di 36,15 euro per ricetta, a cui si aggiungono 10 euro per ricetta (con una ricetta possono essere prescritte fino a 8 prestazioni della stessa branca specialistica, fatta eccezione per le prestazioni di fisioterapia), con la riforma ventilata da Speranza si pagherà in base al reddito dichiarato.

## MODELLO TOSCANA

Presupposto già in vigore dal 2011 in tutta Toscana. Il contributo sui farmaci così come il ticket aggiuntivo sulla specialistica ambulatoriale viene fissata in base a quattro fasce di reddito, proporzionate al reddito familiare fiscale o, in alternativa, all'indicatore Isee: da 0 a 36.000 annui i contribuenti sono esenti. Salvo poi lievitare alla crescita del reddito personale e familiare. Ma i parametri nazionali per

l'eventuale esenzione cambieranno: sarà stabilito in base al costo delle prestazioni e del «reddito familiare equivalente», vale a dire del reddito prodotto dal «nucleo familiare fiscale rapportato alla numerosità del nucleo familiare». Verrà anche stabilito un importo come limite massimo annuale di spesa sanitaria. Al raggiungimento del quale cesserà l'obbligo dell'assistito di contribuire alla spesa sanitaria.

Stando alla Bozza del Ddl saranno identificate le prestazioni a tutela di condizioni di particolare interesse sociale che saranno escluse dalla partecipazione alla spesa sanitaria, come i soggetti vulnerabili privi di reddito. Così come si terrà conto della presenza di malattie croniche e invalidanti o di malattie rare.

Speranza spiega che oggi «di fronte a un ticket sanitario non conta quanti soldi hai o se sei un miliardario o una persona in difficoltà economica. Si paga sempre la stessa cosa». Insomma, «chi ha di più deve pagare di più». Resta da vedere a quale livello di reddito (personale/familiare) scatterà l'obbligo di contribuire e il peso del nuovo ticket.

Attualmente (Rapporto Gimbe 2019), in Italia è in vigore una giungla tariffaria diversificata. Sia per quanto riguarda le prestazioni su cui vengono applicati (farmaci, prestazioni specialistiche, pronto soccorso, etc.), sia gli importi che i cittadi-

ni devono corrispondere, e pure sulle regole per le esenzioni.

La compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 ha sfiorato i 3 miliardi di euro: le Regioni hanno incassato in taxa ticket 2.968 milioni (49,1 euro pro-capite), di cui 1.608 milioni (26,6 euro pro-capite) per i farmaci e 1.359 milioni (22,5 euro pro-capite) per le prestazioni ambulatoriali, incluse quelle di Pronto soccorso. Poi dipende

pure da dove uno risiede: i ticket oscillano dagli 88 euro in Valle d'Aosta ai 33,7 euro in Sardegna. Mentre per i farmaci l'importo varia da 36,2 euro in Campania a 16 euro in Piemonte. E le per le prestazioni specialistiche si passa da 64,2 euro in Valle d'Aosta a 8,5 euro in Sicilia.



Roberto Speranza (LeU)

## TASSA DA 3 MILIARDI

C'è da dire che i 2 miliardi di stanziamento aggiuntivo per il budget sanitario erano già in programma e che il ministero della Sanità dovrà trovare anche le risorse per compensare le uscite (Quota 100), per i tantissimi pensionamenti che scatteranno dal 2020. La riforma rischia però - come sempre - che a pagare siano solo quelli con un reddito dichiarato e non quelli che sfuggono all'Isee e al fisco. Ma questo è un altro discorso.